



Furono ritenuti guerriglieri e non terroristi. Il giudice: non contestato il mio verdetto

Daki, processo da rifare Cade la sentenza Forleo

Islamici assolti, la Cassazione riapre il caso

MILANO — La Cassazione ha annullato le assoluzioni dei tre integralisti islamici che erano stati arrestati nel 2003 dalla Digos di Milano come reclutatori di kamikaze per l'Iraq. La Suprema corte ha così cancellato, per «vizio di motivazione», il contestato verdetto della corte d'assise d'appello, che il 28 novembre 2005 aveva escluso il reato di terrorismo internazionale (articolo 270 bis) in quanto, a suo dire, applicabile solo a gruppi armati che progettino attentati «esclusivamente diretti contro la popolazione civile». Una motivazione che, in linea teorica, avrebbe garantito l'assoluzione perfino ai terroristi che fecero strage di militari italiani a Nassiriya.

TRE IMPUTATI, UN DETENUTO — Nei prossimi mesi torneranno dunque imputati di associazione terroristica, nel nuovo processo d'appello ordinato dalla Cassazione (e ormai segnato da questo precedente negativo), il marocchino Mohammed Daki e i tunisini Ali Toumi e Maher Bouyahia. I tre erano stati tutti assolti anche in primo grado dal giudice Clementina Forleo, che nell'altrettanto criticata sentenza del 24 gennaio 2005 aveva per prima applicato all'Iraq la distinzione giuridica tra guerriglia (contro militari occupanti) e terrorismo (contro civili). Scagionato da ogni accusa, Daki fu comunque espulso dall'allora ministro Pisanu per i suoi legami dichiarati con sette affiliati alla «cellula di Amburgo» dell'11 settembre. I due tunisini invece si videro infliggere condanne a tre anni per i reati minori (documenti falsi), che ieri la Cassazione ha reso definitive. Toumi resta quindi in carcere, perché gli è stato negato l'indulto che un tribunale contrario ha ormai concesso a Bouyahia, che è dunque l'unico libero in Italia.

GUERRIGLIA E TERRORISMO — Nella prima assoluzione, il giudice Forleo aveva messo in dubbio le prove (soprattutto intercettazioni e interrogatori di detenuti in Iraq) che gli imputati inviassero kamikaze in Iraq. Mentre il giudice d'appello Rosario Caiazzo aveva concesso che in questo caso «appare chiaro il reclutamento di kamikaze», motivando però che «in tempo di guerra» si può condannare solo chi colpisce «esclusivamente civili», altrimenti sarebbero terrorismo anche «i bombardamenti».

LE REAZIONI — «Non capisco la Cassazione, io sono innocente», protesta Daki da Casablanca. «In primo grado mi ha assolto un solo giudice, ma in appello erano otto: tutto questo non conta? E' solo perché non sono nessuno». I difensori, Wainer Burani e Gabriele Leccisi, parlano di sentenza «singolare» che ha «contraddetto lo stesso sostituto pg Vittorio Monetti».

Lodi alla Cassazione, invece, dai pm milanesi, che hanno già ottenuto altre 7 condanne dopo essersi visti sequestrare l'indagato Abu Omar. «Attendiamo le motivazioni — commenta Spataro — ma è già evidente che la Cassazione ha confermato che le sentenze di assoluzione erano sbagliate». «Molto soddisfatta» anche il sostituto pg Laura Bertolè Viale, che ora attende «un punto fermo dalla Cassazione per i futuri processi». Nell'attesa, il giudice Forleo spiega che «il difetto di motivazione riguarda l'appello, non la mia pronuncia». E il presidente ora sconfessato, Santo Belfiore, ammette: «Ce l'aspettavamo. Il problema era quell'"esclusivamente". Non sono dispiaciuto: se ho sbagliato, è giusto che venga corretto».

«E' una bella giornata per la giustizia», commenta l'ex ministro leghista Calderoli, che fu querelato dalla Forleo. Mentre per Mantova-

no (An) la Cassazione «rende merito alla saggezza di Pisanu» bocciando «giudici fantasiosi».

Paolo Biondani

